

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO o della Parola di Dio (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario. (Sal 95,1.6)

Introduzione

Oggi Gesù dà inizio alla sua missione: annuncia l'Amore di Dio, guarisce, insegna, chiama persone semplici che collaborino alla sua opera. Accogliamo il suo invito e ogni giorno, fiduciosi, seguiamolo. Predisponiamo i cuori all'ascolto, affinché la Parola ed il Pane condiviso in questa celebrazione Eucaristica diano forza, speranza e sostegno alla nostra vita.

Colletta

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (Is 8,23-9,3)

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. ***Parola di Dio***

SALMO RESPONSORIALE (Sal 26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 1,10-13,17*)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

VANGELO (*Mt 4,12-23*)

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Parola del Signore.

Forma breve (Mt 4,12-17):

Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Parola del Signore

Preghiera universale

Fratelli e sorelle, abbiamo accolto con fede la parola che Dio ci ha rivolto. Ora preghiamo perché essa si compia anche oggi come avvenne all'inizio della predicazione del Vangelo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci, Signore, a camminare con Te.**

- Signore, che con il tuo Spirito hai chiamato la tua Chiesa ad edificare il tuo Regno, fa' che possa sempre vivere in un cammino di conversione per essere più Santa, **preghiamo:**
- Signore, che con il tuo annuncio indichi il cammino al popolo di Dio, guida le Chiese locali affinché i loro pastori si aprano al dialogo per l'unità dei cristiani e per costruire un mondo di pace, **preghiamo:**
- Signore, che chiami ogni uomo a seguirti per continuare la tua missione, donaci sacerdoti che irradiano il tuo Amore e ci insegnino ad amarti e a pregarti; proteggi chi rischia la vita per credere in Te, **preghiamo:**
- Signore, che ci inviti alla conversione, concedici la grazia di superare momenti di crisi e di difficoltà nelle nostre famiglie. Guidaci nel cammino di riconciliazione nel segno del tuo amore, **preghiamo:**

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua parola e la mette in pratica, fa' che con la forza del tuo Spirito anche noi diventiamo luogo santo in cui la tua parola di salvezza oggi si compie. Per Cristo nostro Signore.

Commento III domenica del Tempo ordinario

«Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato...» (Mt 4,12), così inizia il brano evangelico di questa domenica e così si apre anche il racconto del ministero pubblico che leggiamo nel vangelo di Matteo, che in questo segue da vicino la narrazione di Marco. Più esattamente dovremmo tradurre: «quando Gesù seppe che Giovanni era stato *consegnato* (*paredóthē* in greco, verbo da qui viene il sostantivo *parádosis*, nel senso di consegna, tradimento). Può sembrare un'eccessiva pignoleria, ma ha una sua importanza, perché questo è il verbo tipico con cui la tradizione evangelica ci parla della consegna/tradimento di Gesù. Pensiamo ad esempio al secondo annuncio della passione, nel quale Gesù profetizza:

Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati (Mt 17,22-23).

Sarà anche il verbo tipico con cui si narrerà il tradimento/consegna di Giuda:

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?» (Mt 26,14-15).

Un verbo ambivalente, con cui Dio stesso, prima ancora che gli evangelisti, sembra 'giocare': mentre Giuda consegna Gesù tradendolo, di fatto è il Padre che consegna il proprio figlio, è Gesù stesso che consegna se stesso per vincere, con un amore più grande e più forte dell'odio, quel peccato che proprio nella consegna/tradimento di Giuda raggiunge il suo culmine estremo. Il medesimo verbo viene usato anche a proposito del Battista, che è il precursore di Gesù anche in questo: la sua *consegna* precorre e profetizza quella che sarà la *consegna* stessa di Gesù. Così entra nella storia quel regno di Dio o quel regno dei cieli che Gesù, sempre in questa pagina evangelica, annuncia farsi prossimo alla nostra storia. Il Regno viene perché Dio ce lo consegna, e ce lo consegna proprio attraverso la consegna del Figlio. Anche Giovanni il Battista aveva annunciato la

prossimità del regno con le stesse parole di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (cfr. Mt 3,2 e 4,17). Ma non sono solamente le parole a essere le stesse, lo è anche il modo e lo stile dell'annuncio: anche Giovanni proclama la vicinanza del regno con la sua stessa vita che si lascia consegnare. Questa è la logica del regno che viene, ed è tutta abitata dalla dinamica del dono e non del possesso. La vita stessa fiorisce in pienezza quando viene vissuta non nel possesso geloso, ma nel dono gratuito. La luce che illumina la Galilea delle genti, secondo quella che era stata anche la profezia di Isaia 8 (proclamata come prima lettura di questa liturgia domenicale), è proprio la luce che scaturisce da questa logica di un amore che si dona totalmente, che si lascia consegnare nelle nostre mani.

*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta (Mt 4,16; cfr Is 8,23-9,1).*

Chi vive nel possesso di sé rimane nell'ombra della morte, chi accoglie il Regno che si consegna, convertendoci alla logica del dono, gusta la luce vera della vita. Da notare anche un secondo gioco di verbi che c'è nelle parole fondamentali del *kerigma* evangelico proclamato da Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». L'imperativo della conversione è fondato sull'indicativo del dono. Poiché il regno dei cieli, in Gesù, si fa gratuitamente prossimo alla nostra vita, ecco che diviene possibile la nostra conversione. L'indicativo del dono precede l'imperativo della conversione e lo fonda, lo rende possibile. Non solo possibile, ma ora anche necessario. Non abbiamo più alibi con cui tentare di giustificarci. Il regno dei cieli si è fatto così vicino alla nostra vita, tanto da raggiungerci non in luoghi straordinari, ma nell'ordinarietà della nostra giornata e del nostro lavoro, mentre gettiamo le reti in mare, si è fatto così prossimo che ora basta un nulla per accoglierlo e lasciarci trasformare dalla sua potenza salvifica. Basta un gesto di accoglienza, non già di conquista, che il dono stesso rende possibile precedendo la nostra decisione. Tutto ci è stato donato, tutto ora può essere accolto. Anche questa è la buona notizia dell'evangelo: quella conversione che gli uomini delle passate generazioni hanno inutilmente tentato di vivere, ora diviene possibile, grazie a Gesù che si fa vicino alla nostra vita, ci vede, ci chiama, rende possibile quella risposta che altrimenti rimarrebbe al di fuori delle nostre capacità. Ed è proprio questa buona notizia ad annunciarci il brano che segue, con la chiamata dei primi quattro discepoli. Nel leggerla non possiamo che rimanere stupiti della prontezza e della radicalità con le quali Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni lasciano tutto per seguire subito Gesù. Senza esitazioni e senza incertezze. Come è possibile una risposta così pronta e sicura? Sbaglieremmo se leggessimo questo racconto semplicemente alla stregua di un modello esemplare di vocazione. Sappiamo bene come gli itinerari di discernimento e di sequela siano più complessi e gradualità. A tutti noi pare impossibile una risposta così pronta come quella dei primi quattro discepoli. Quello che Matteo vuole sottolineare è altro: è la vicinanza del regno, la potenza dell'amore di Gesù, l'efficacia del suo amore che si consegna radicalmente, a rendere possibile quello che altrimenti rimarrebbe impossibile, se confidassimo solamente in noi stessi e nelle nostre risorse. La sequela si fonda su altro: non sulla possibilità della nostra risposta, ma sulla gratuità del dono di Gesù, sulla prossimità di quel regno che facendosi vicino alla nostra vita la trasforma completamente. È la radicalità del dono a consentire la radicalità dell'accoglienza, anche nella forma della sequela. Leggendo questo testo, a sorprenderci dovrebbe essere anzitutto non la prontezza della risposta dei discepoli, ma la generosità con la quale Gesù dona loro il regno chiamandoli alla sua sequela. Non ha prima soppesato le loro forze, le loro risorse, le loro qualità... e la storia della sequela farà emergere le resistenze dei discepoli fino all'abbandono del loro Signore, nel momento del Getsemani. Gesù non saggia le loro possibilità, consegna loro il regno come consegna a tutti noi peccatori la propria vita. Ed è questa la conversione essenziale che il regno ci chiede di vivere. Essa non si attesta anzitutto sul piano dei comportamenti morali. Piuttosto, si tratta della conversione che ci chiede di aderire in tutto alla persona di Gesù, di credere nella sua promessa di vita, di lasciare tutto il resto per lasciare spazio all'accoglienza del suo dono. In una parola, dobbiamo convertirci per imparare a confidare non in noi stessi ma in lui, nella potenza e nella gratuità del suo dono per la nostra vita. (fra Luca)